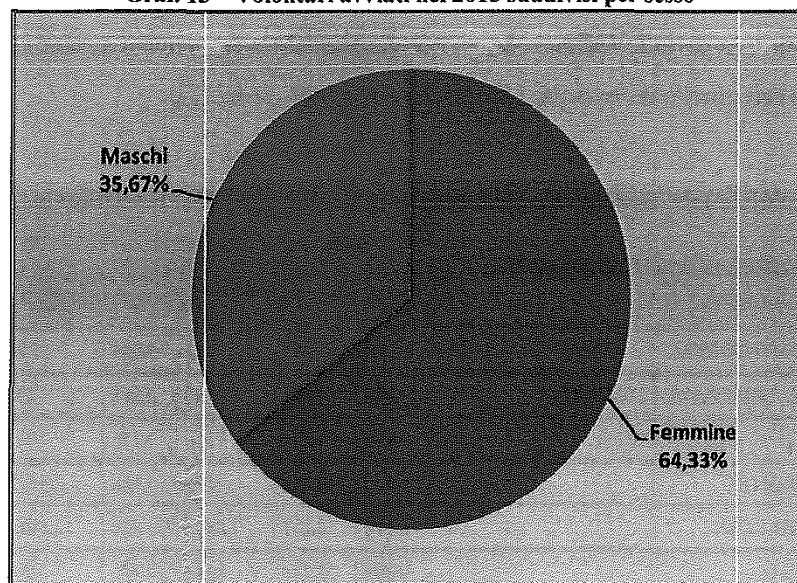
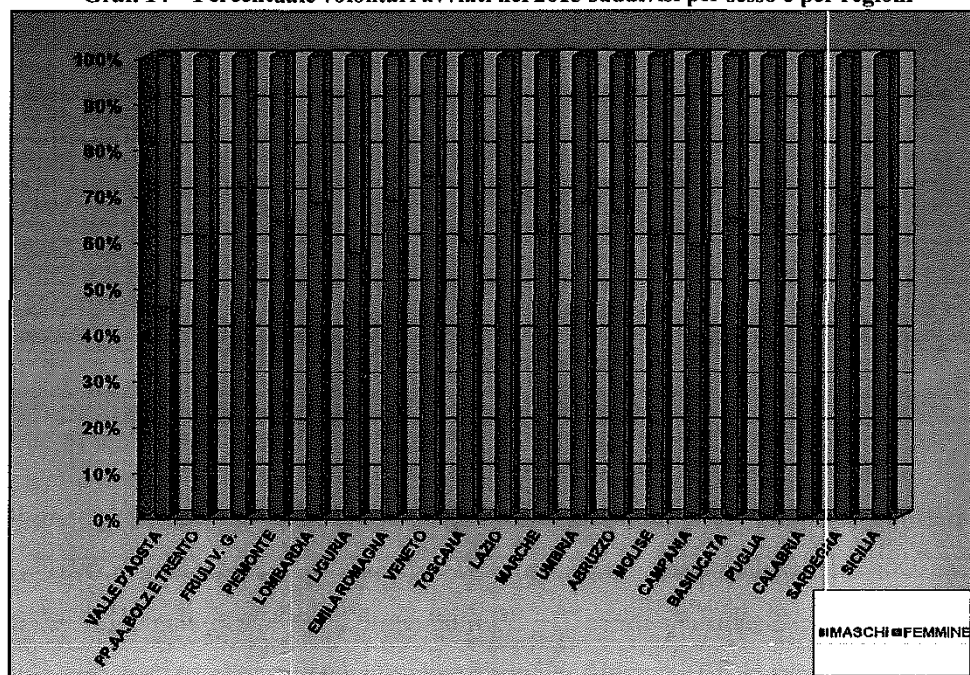


**Graf. 13 – Volontari avviati nel 2015 suddivisi per sesso**

Nel 2015, il Sud si colloca davanti al Centro e al Nord per il numero dei volontari maschi avviati. L'analisi dei dati evidenzia una presenza di maschi al Centro e al Sud generalmente simile (36,62), mentre rimane leggermente distaccato il Nord con il 33,11%.

Il Nord, invece, si colloca, nell'ordine, davanti al Centro e al Sud per il numero di volontari femmine avviati nel 2015 (67% circa) (Tab. 27).

**Graf. 14 – Percentuale volontari avviati nel 2015 suddivisi per sesso e per regioni**

Tra le Regioni è il Veneto ad avere la percentuale maggiore di volontari *femmine* avviati (73,82%) mentre, a parte la Valle d'Aosta con appena 12 unità *maschi* avviati, è la Liguria come nel 2014 ad avere quella dei *maschi* (42,82%) (Graf. 14 - Tab. 27).

Tab. 27 - Volontari avviati al Servizio civile nazionale nell'anno 2015 per sesso, Regioni ed aree geografiche

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	FEMMINE		MASCHI		TOTALE	
	Volontari avviati	%	Volontari avviati	%	Volontari avviati	%
VALLE D'AOSTA	10	45,45	12	54,55	22	100,00
PP.AA. BOLZANO – TRENTO	108	61,02	69	38,98	177	100,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	337	71,25	136	28,75	473	100,00
PIEMONTE	1.390	64,14	777	35,86	2.167	100,00
LOMBARDIA	1.914	68,21	892	31,79	2.806	100,00
LIGURIA	486	57,18	364	42,82	850	100,00
EMILA ROMAGNA	1.285	68,53	590	31,47	1.875	100,00
VENETO	733	73,82	260	26,18	993	100,00
<b>TOTALE NORD</b>	<b>6.263</b>	<b>66,89</b>	<b>3.100</b>	<b>33,11</b>	<b>9.363</b>	<b>100,00</b>
TOSCANA	1.551	59,61	1.051	40,39	2.602	100,00
LAZIO	1.684	66,27	857	33,73	2.541	100,00
MARCHE	517	61,77	320	38,23	837	100,00
UMBRIA	477	67,85	226	32,15	703	100,00
ABRUZZO	466	65,73	243	34,27	709	100,00
MOLISE	271	61,31	171	38,69	442	100,00
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>4.966</b>	<b>63,39</b>	<b>2.868</b>	<b>36,61</b>	<b>7.834</b>	<b>100,00</b>
CAMPANIA	4.307	58,77	3.022	41,23	7.329	100,00
BASILICATA	413	64,84	224	35,16	637	100,00
PUGLIA	1.386	67,22	676	32,78	2.062	100,00
CALABRIA	761	62,12	464	37,88	1.225	100,00
SARDEGNA	607	69,06	272	30,94	879	100,00
SICILIA	3.762	67,24	1.833	32,76	5.595	100,00
<b>TOTALE SUD E ISOLE</b>	<b>11.236</b>	<b>63,38</b>	<b>6.491</b>	<b>36,62</b>	<b>17.727</b>	<b>100,00</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>22.465</b>	<b>64,33</b>	<b>12.459</b>	<b>35,67</b>	<b>34.924</b>	<b>100,00</b>

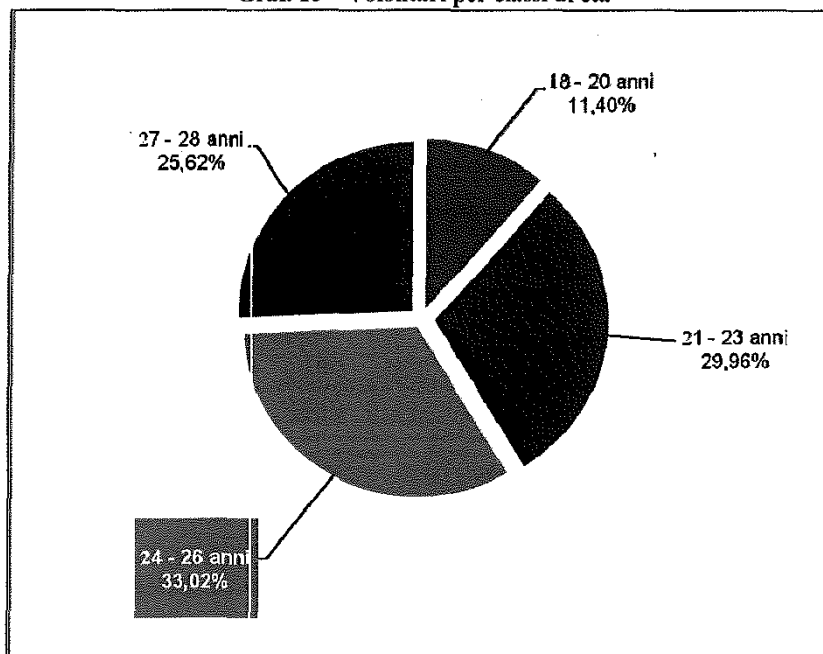
Analizzando i dati per classi d'età (Tab. 74) nel loro totale, la fascia di età con il numero maggiore di avviati risulta essere quella tra i 24 – 26 anni in cui ricadono il 33,02% circa dei volontari, seguono a distanza la classe 21 – 23 anni con il 29,96% e la classe 27 – 28 anni con il 25,62% (+6,99 rispetto al 2014); segue, ad una ragguardevole distanza la classe più giovane (18–

20 anni) con l'11,40% (-5,86 rispetto all'anno 2014). Da notare che la fascia di età 27 - 28 anni è l'unica che ha fatto registrare un dato positivo con un incremento del 6,99% (Tab. 28 e Graf. 15)

Tab. 28 - Volontari avviati al servizio civile nell'anno 2015 per classi di età

CLASSI DI ETA'	2015		Differenza percentuale 2014/2015
	volontari avviati	%	
18 - 20 ANNI	3.982	11,40	-5,86
21 - 23 ANNI	10.463	29,96	-0,71
24 - 26 ANNI	11.530	33,02	-0,42
27 - 28 ANNI	8.949	25,62	+6,99
<b>TOTALE</b>	<b>34.924</b>	<b>100,00</b>	

Graf. 15 - Volontari per classi di età



Tab. 29- Volontari avviati al Servizio civile nazionale nell'anno 2015 per classi di età, Regioni ed aree geografiche

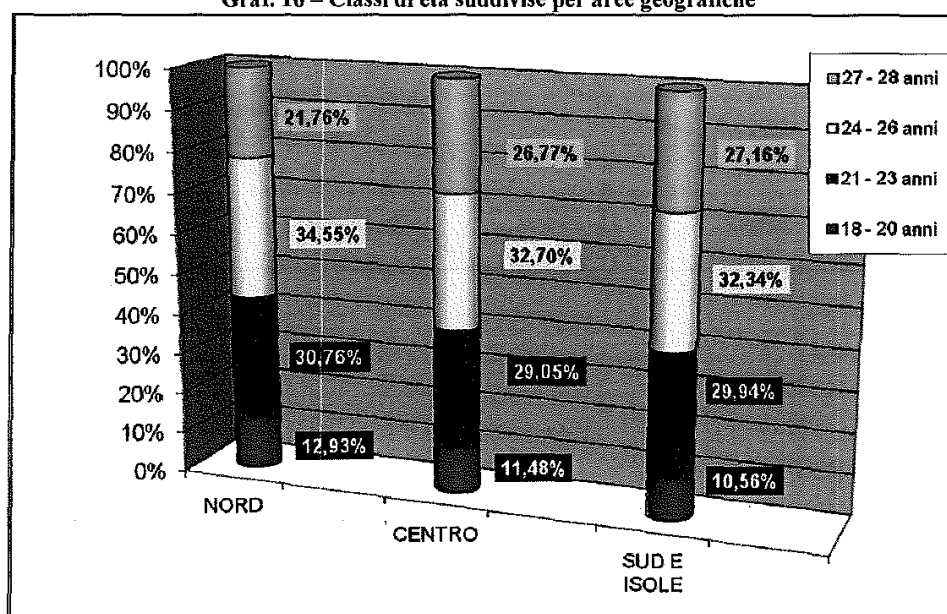
REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	CLASSI DI ETÀ'								TOTALE	
	18 - 20		21 - 23		24 - 26		27 - 28			
	Volontari avviati	%	Volontari avviati	%	Volontari avviati	%	Volontari avviati	%	Volontari avviati	%
VALLE D'AOSTA	4	18,18	8	36,36	7	31,82	3	13,64	22	100,00
PP. AA. BOLZANO E TRENTO	49	27,68	55	31,07	31	17,51	42	23,73	177	100,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	48	10,15	131	27,70	175	37,00	119	25,16	473	100,00
PIEMONTE	280	12,92	682	31,47	722	33,32	483	22,29	2.167	100,00
LOMBARDIA	360	12,83	913	32,54	989	35,25	544	19,39	2.806	100,00
LIGURIA	148	17,41	257	30,24	278	32,71	167	19,65	850	100,00
EMILA ROMAGNA	238	12,69	572	30,51	671	35,79	394	21,01	1.875	100,00
VENETO	84	8,46	262	26,38	362	36,46	285	28,70	993	100,00
<b>TOTALE NORD</b>	<b>1.211</b>	<b>12,93</b>	<b>2.880</b>	<b>30,76</b>	<b>3.235</b>	<b>34,55</b>	<b>2.037</b>	<b>21,76</b>	<b>9.363</b>	<b>100,00</b>
TOSCANA	415	15,95	902	34,67	789	30,32	496	19,06	2.602	100,00
LAZIO	224	8,82	651	25,62	834	32,82	832	32,74	2.541	100,00
MARCHE	91	10,87	249	29,75	302	36,08	195	23,30	837	100,00
UMBRIA	79	11,24	192	27,31	224	31,86	208	29,59	703	100,00
ABRUZZO	54	7,62	162	22,85	257	36,25	236	33,29	709	100,00
MOLISE	36	8,14	120	27,15	156	35,29	130	29,41	442	100,00
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>899</b>	<b>11,48</b>	<b>2.276</b>	<b>29,05</b>	<b>2.562</b>	<b>32,70</b>	<b>2.097</b>	<b>26,77</b>	<b>7.834</b>	<b>100,00</b>
CAMPANIA	899	12,27	2.347	32,02	2.284	31,16	1.799	24,55	7.329	100,00
BASILICATA	37	5,81	174	27,32	223	35,01	203	31,87	637	100,00
PUGLIA	200	9,70	522	25,32	680	32,98	660	32,01	2.062	100,00
CALABRIA	120	9,80	321	26,20	431	35,18	353	28,82	1.225	100,00
SARDEGNA	63	7,17	239	27,19	308	35,04	269	30,60	879	100,00
SICILIA	553	9,88	1.704	30,46	1.807	32,30	1.531	27,36	5.595	100,00
<b>TOTALE SUD E ISOLE</b>	<b>1.872</b>	<b>10,56</b>	<b>5.307</b>	<b>29,94</b>	<b>5.733</b>	<b>32,34</b>	<b>4.815</b>	<b>27,16</b>	<b>17.727</b>	<b>100,00</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>3.982</b>	<b>11,40</b>	<b>10.463</b>	<b>29,96</b>	<b>11.530</b>	<b>33,02</b>	<b>8.949</b>	<b>25,62</b>	<b>34.924</b>	<b>100,00</b>

Al Nord la classe tra i 24 - 26 anni supera il 34%, mentre la più giovane, tra i 18 ed i 20 anni si colloca un punto circa sopra il dato generale (12,93%). Il Centro è quello che presenta una struttura più conforme a quella generale perdendo o guadagnando pochi centesimi percentuali su tutte e quattro le fasce di età.

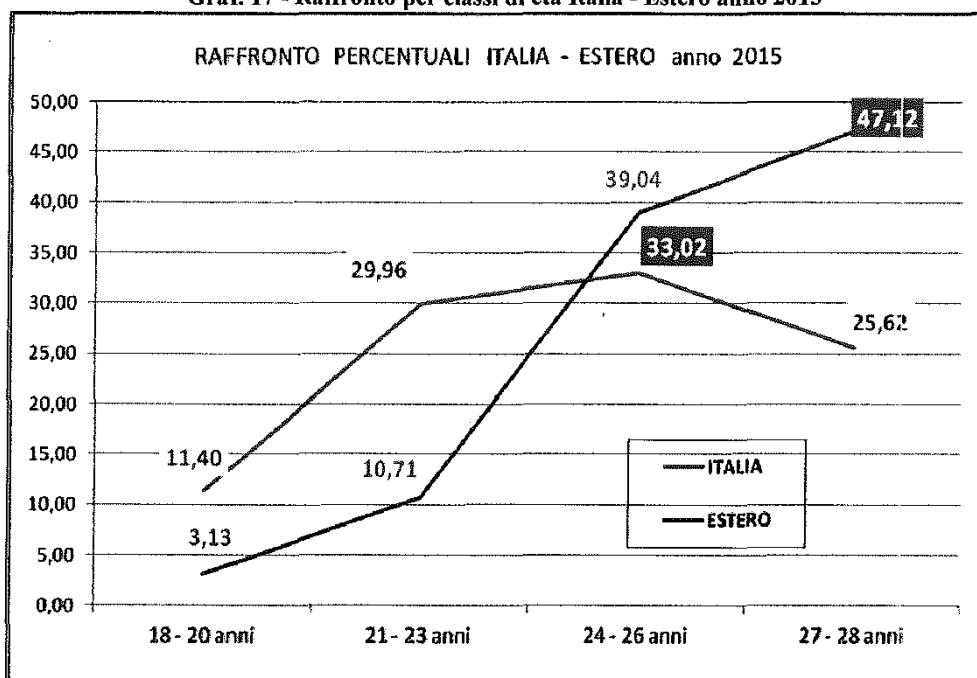
In ultimo, il Sud presenta la classe più vecchia (tra i 27 – 28 anni) con il maggior percentuale (27,16%) rispetto a tutte le altre aree mentre il Nord presenta la più giovane (12,93%) (Tab. 29 e Graf. 16).

Confrontando i dati del 2015 con l'anno 2014 si rileva, ad una situazione pressoché stazionaria riguardante le classi di età intermedie (21-23 e 24- 26 anni), un netto calo dell'età più giovane in tutte e tre le Aree geografiche (-5% di media) a favore della classe più anziana (27-28 anni) con un picco al Sud isole comprese con +8%.

Graf. 16 – Classi di età suddivise per aree geografiche



Graf. 17 - Raffronto per classi di età Italia - Estero anno 2015



### 1.8 L'istruzione

La quasi totalità dei volontari ha un livello di istruzione secondaria o universitaria. Come nel 2014 anche nell'anno 2015 circa il 60% dei volontari (59,04) è in possesso di un diploma di scuola media superiore (*Graf. 18*), seguono i volontari che hanno conseguito una laurea (17,74%) e quelli con la laurea breve, pari al 12,80% del totale.

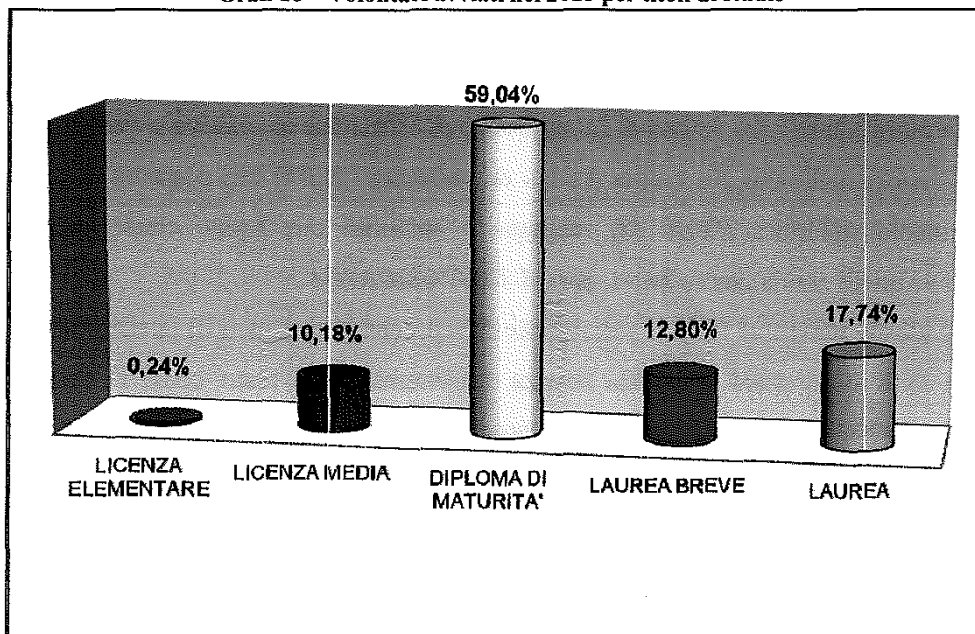
Si attesta intorno al 10% la percentuale di volontari in possesso di licenza media; 85 unità (0,24%) sono in possesso della sola licenza elementare. Per il resto, come di consuetudine, la maggiore concentrazione dei laureati si riscontra al Nord, sia per i triennali (14,56%) a pari merito circa con il Centro (14,65%) sia per la laurea specialistica (21,28%). Il Sud si colloca, come negli anni precedenti, all'ultimo posto con il 11,05% per la laurea breve e il 15,37% per la laurea.

Diverso invece il discorso per quanto riguarda il diploma di maturità. In questo caso il Sud raggiunge il 64,82% del totale, scavalcando tutte le altre aree territoriali. Il peso della licenza media raggiunge il suo massimo nelle regioni del Nord con il 13,15% (*Tab. 30*).

Un dato rilevante è quello della presenza di 85 volontari con la sola licenza elementare (58 solo nella Campania), il più alto dal 2007 ad oggi.

I dati confermano, però, che il Servizio Civile è appannaggio dei volontari dotati di un buon livello di risorse culturali ed economiche, escludendo di fatto i giovani con meno opportunità socio-culturali.

**Graf. 18 – Volontari avviati nel 2015 per titoli di studio**



Tab. 30 - Volontari avviati al Servizio civile nazionale nell'anno 2015 per titolo di studio, Regioni ed aree geografiche

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	TITOLO DI STUDIO										TOTALE	
	LICENZA ELEMENTARE		LICENZA MEDIA		DIPLOMA DI MATURITA'		LAUREA BREVE		LAUREA			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
VALLE D'AOSTA	—	—	7	31,82	12	54,55	3	13,64	—	—	22	100,0
TRENTINO ALTO ADIGE	—	—	35	19,77	90	50,85	14	7,91	38	21,47	177	100,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	0,42	41	8,67	244	51,59	69	14,59	117	24,74	473	100,0
PIEMONTE	4	0,18	347	16,01	1.138	52,51	350	16,15	328	15,14	2.167	100,0
LOMBARDIA	—	—	318	11,33	1.509	53,78	271	9,66	708	25,23	2.806	100,0
LIGURIA	—	—	183	21,53	433	50,94	129	15,18	105	12,35	850	100,0
EMILIA ROMAGNA	—	—	235	12,53	909	48,48	345	18,40	386	20,59	1.875	100,0
VENETO	—	—	65	6,55	436	43,91	182	18,33	310	31,22	993	100,0
<b>TOTALE NORD</b>	<b>6</b>	<b>0,06</b>	<b>1.231</b>	<b>13,15</b>	<b>4.771</b>	<b>50,96</b>	<b>1.363</b>	<b>14,56</b>	<b>1.992</b>	<b>21,28</b>	<b>9.363</b>	<b>100,0</b>
TOSCANA	2	0,08	457	17,56	1.556	59,80	316	12,14	271	10,42	2.602	100,0
LAZIO	3	0,12	160	6,30	1.336	52,58	426	16,77	616	24,24	2.541	100,0
MARCHE	4	0,48	85	10,16	470	56,15	102	12,19	176	21,03	837	100,0
UMBRIA	3	0,43	56	7,97	368	52,35	133	18,92	143	20,34	703	100,0
ABRUZZO	1	0,14	63	8,89	348	49,08	99	13,96	198	27,93	709	100,0
MOLISE	1	0,23	17	3,85	279	63,12	72	16,29	73	16,52	442	100,0
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>14</b>	<b>0,18</b>	<b>838</b>	<b>10,70</b>	<b>4.357</b>	<b>55,62</b>	<b>1.148</b>	<b>14,65</b>	<b>1.477</b>	<b>18,85</b>	<b>7.834</b>	<b>100,0</b>
CAMPANIA	58	0,79	562	7,67	5.002	68,25	754	10,29	953	13,00	7.329	100,0
BASILICATA	—	—	50	7,85	405	63,58	78	12,24	104	16,33	637	100,0
PUGLIA	—	—	163	7,90	1.104	53,54	269	13,05	526	25,51	2.062	100,0
CALABRIA	3	0,24	91	7,43	778	63,51	153	12,49	200	16,33	1.225	100,0
SARDEGNA	—	—	71	8,08	534	60,75	134	15,24	140	15,93	879	100,0
SICILIA	4	0,07	551	9,85	3.667	65,54	571	10,21	802	14,33	5.595	100,0
<b>TOTALE SUD E ISOLE</b>	<b>65</b>	<b>0,37</b>	<b>1.488</b>	<b>8,39</b>	<b>11.490</b>	<b>64,82</b>	<b>1.959</b>	<b>11,05</b>	<b>2.725</b>	<b>15,37</b>	<b>17.727</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>85</b>	<b>0,24</b>	<b>3.557</b>	<b>10,18</b>	<b>20.618</b>	<b>59,04</b>	<b>4.470</b>	<b>12,80</b>	<b>6.194</b>	<b>17,74</b>	<b>34.924</b>	<b>100,0</b>

### 1.9 Il quadro degli abbandoni

In base a quanto stabilito dai bandi per la selezione dei volontari, i giovani selezionati, di cui alla Legge 64/2001, si impegnano ad effettuare il servizio per tutta la sua durata, ma in considerazione del carattere volontario del servizio, gli stessi bandi prevedono l'eventualità che per motivi personali i volontari possano interromperlo prima della scadenza. La libera scelta riguarda, perciò, non solo l'adesione iniziale, ma anche la permanenza in servizio, non potendosi non tenere conto delle necessità dei giovani che possono insorgere durante i 12 mesi di servizio. L'interruzione del servizio è comunque disincentivata, perché comporta la perdita di eventuali benefici previsti dal progetto, nonché la perdita della possibilità di concorrere in successivi bandi e di ricevere l'attestato.

Ciò premesso, gli avviati al Servizio civile nazionale nel 2015 sono stati 35.531, mentre gli abbandoni hanno riguardato (dati rilevati fino alla fine di marzo 2016) 6.331 giovani, pari al 18% circa degli avviati.

Di questi, 3.534 sono volontari idonei selezionati, che non hanno preso servizio alla data prevista (poco meno del 10% degli avviati).

Rientrano in questa tipologia i casi di volontari che hanno formalizzato la loro decisione mediante una rinuncia esplicita, costituita da una comunicazione con la quale informano l'Ente di assegnazione della loro intenzione ed i casi di volontari che hanno espresso la loro rinuncia con un comportamento concludente, stante la mancata presentazione nel giorno stabilito.

Le altre 2.796 unità sono riferite a volontari regolarmente in servizio che lo interrompono durante il suo espletamento (7,87% degli avviati).

Alla luce del carattere volontario della prestazione, non è sancito un obbligo di indicare i motivi che inducono i volontari a non completare il servizio e pertanto non è possibile indicare il numero dei casi degli abbandoni in relazione ai motivi che lo determinano. Laddove sono spontaneamente espressi si riconducano fondamentalmente a 3 categorie:

- *impossibilità di conciliare studio/lavoro e servizio civile;*
- *motivi di famiglia;*
- *aver trovato un posto di lavoro.*

L'area geografica con il minor tasso d'abbandono è il Sud (isole comprese) con il 13,12% seguita dall'Estero con il 15,32%, la maggiore si riscontra al Nord con il 23,75%.

**Tab. 31 - Volontari avviati e abbandoni (rinunce e interruzioni) del Servizio civile nell'anno 2015 per Regioni e aree geografiche. (Dati rilevati alla fine di Marzo 2016)**

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	AVVIATI 2015	TOTALE ABBANDONI		RINUNCE		INTERRUZIONI	
		numero	%	numero	%	numero	%
VALLE D'AOSTA	22	8	36,36	4	18,18	4	18,18
PP.AA. BOLZANO - TRENTO	177	44	24,86	28	15,82	16	9,04
FRIULI VENEZIA GIULIA	473	98	20,72	56	11,84	42	8,88
PIEMONTE	2.167	509	23,49	273	12,60	236	10,89
LOMBARDIA	2.806	709	25,27	355	12,65	354	12,62
LIGURIA	850	216	25,41	123	14,47	93	10,94
EMILA ROMAGNA	1.875	458	24,43	253	13,49	205	10,93
VENETO	993	182	18,33	118	11,88	64	6,45
<b>TOTALE NORD</b>	<b>9.363</b>	<b>2.224</b>	<b>23,75</b>	<b>1.210</b>	<b>12,92</b>	<b>1.014</b>	<b>10,83</b>
TOSCANA	2.602	580	22,29	336	12,91	244	9,38
LAZIO	2.541	540	21,25	320	12,59	220	8,66
MARCHE	837	177	21,15	118	14,10	59	7,05
UMBRIA	703	167	23,76	88	12,52	79	11,24
ABRUZZO	709	143	20,17	88	12,41	55	7,76
MOLISE	442	82	18,55	48	10,86	34	7,69
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>7.834</b>	<b>1.689</b>	<b>21,56</b>	<b>998</b>	<b>12,74</b>	<b>691</b>	<b>8,82</b>
CAMPANIA	7.329	1.040	14,19	527	7,19	513	7,00
BASILICATA	637	111	17,43	56	8,79	55	8,63
PUGLIA	2.062	269	13,05	148	7,18	121	5,87
CALABRIA	1.225	116	9,47	71	5,80	45	3,67
SARDEGNA	879	109	12,40	55	6,26	54	6,14
SICILIA	5.595	680	12,15	417	7,45	263	4,70
<b>TOTALE SUD E ISOLE</b>	<b>17.727</b>	<b>2.325</b>	<b>13,12</b>	<b>1.274</b>	<b>7,19</b>	<b>1.051</b>	<b>5,93</b>
ESTERO	607	93	15,32	53	8,73	40	6,59
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>35.531</b>	<b>6.331</b>	<b>17,82</b>	<b>3.535</b>	<b>9,95</b>	<b>2.796</b>	<b>7,87</b>

L'analisi delle singole Regioni evidenzia infatti che la percentuale di abbandoni in quasi tutte le Regioni del Nord, (tranne il Veneto) superano abbondantemente il 20%, con la regione Lombardia capofila dove 709 giovani con una percentuale del 25,27%, superiore ad ogni altra Regione del Sud e del Centro, non hanno preso servizio o lo hanno lasciato una volta iniziato.

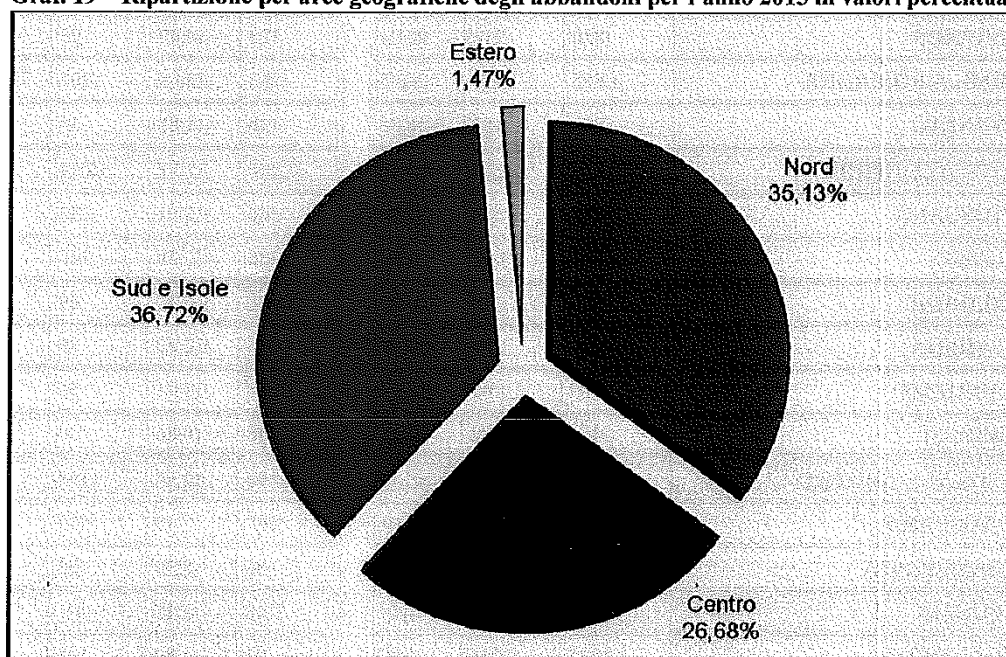
La regione con la percentuale maggiore di rinunce prima dell'avvio al servizio, a parte la Valle d'Aosta e le provincie di Bolzano e Trento con pochi volontari avviati, è la Liguria con il

14,47% degli abbandoni, mentre tutte le regioni del Sud (isole comprese) non arrivano a 9 punti percentuale nell'ambito delle interruzioni in servizio.

La regione con la percentuale di abbandoni più bassa in tutta Italia è la Calabria che non arriva neanche a 10 punti percentuale (9,47%) (Tab. 31).

Prendendo in considerazione il numero totale degli abbandoni, il Sud (isole comprese) con 2.325 abbandoni su un totale di 6.331 raggiunge il 36,72 % davanti al Nord con il 35,13%. (Graf. 19).

**Graf. 19 – Ripartizione per aree geografiche degli abbandoni per l'anno 2015 in valori percentuali**



Fermo restando il numero complessivo dei volontari che rinunciano al Servizio civile, sia prima di intraprenderlo sia che lo interrompono durante il suo svolgimento, è da segnalare che un cospicuo numero di posti resisi vacanti vengono comunque coperti nei periodi immediatamente successivi all'avvio delle attività progettuali.

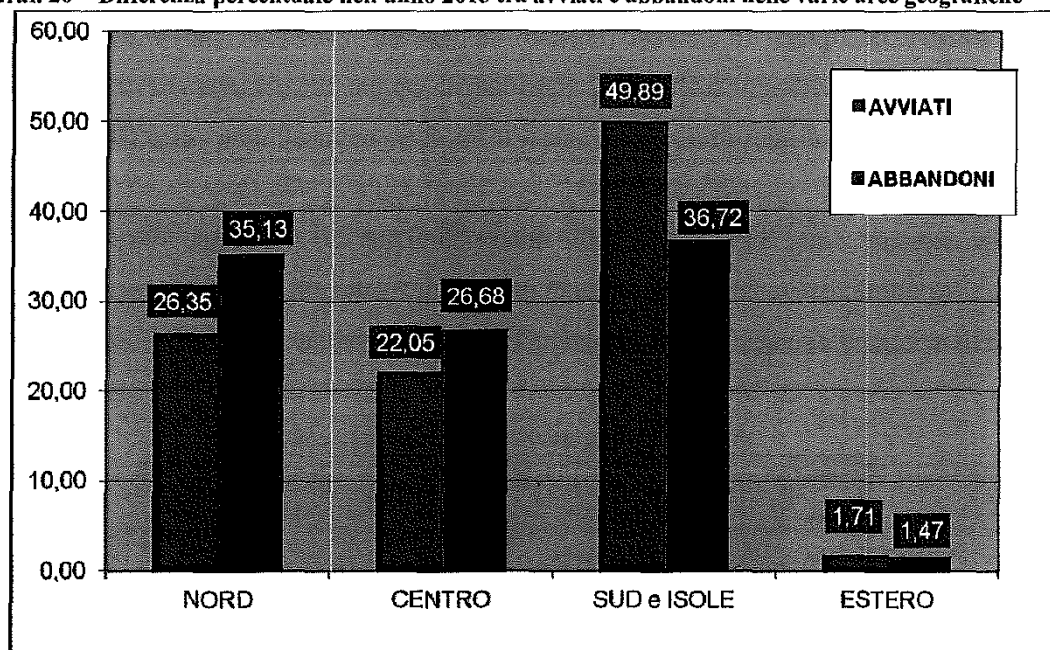
Particolare attenzione merita, al riguardo, l'istituto del subentro, in applicazione del quale è possibile provvedere alla sostituzione dei volontari attingendo dalla graduatoria dell'Ente, presso il quale si sono verificate vacanze nell'organico, i nominativi di coloro che figurano tra gli idonei non selezionati.

La sostituzione incontra limiti temporali ben definiti, nel senso che è praticabile esclusivamente entro i primi tre mesi dalla data di avvio del progetto, ossia entro il tempo utile affinché i subentranti possano svolgere almeno 9 mesi di servizio civile. Il rapporto tra rinunce/interruzioni e subentro dà la misura del tasso di sostituzione.

Proseguendo l'analisi, infatti, emerge che i volontari assegnati in qualità di subentranti sono 3.996 unità. Di questi, 331 hanno a loro volta rinunciato prima di prendere servizio, i rimanenti 3.665 suppliscono per il 57,89% a ricoprire i posti di coloro che hanno per così dire "abbandonato" il Servizio rinunciandovi prima di assumerlo o interrompendolo dopo averlo intrapreso. (Dati rilevati fino alla fine di Marzo 2016).

Quanto sopra a vantaggio dell'intero sistema, all'interno del quale si provvede ad allocare le risorse umane disponibili in possesso dei requisiti prescritti, che consentono di attenuare, riequilibrandole, le carenze determinatesi nell'organico degli Enti.

**Graf. 20 – Differenza percentuale nell'anno 2015 tra avviati e abbandoni nelle varie aree geografiche**



La differenza tra gli avviati e abbandoni evidenzia che solo all'Estero la percentuale dei volontari che hanno abbandonato il servizio supera nettamente quella degli avviati (Graf. 20).

I dati sulle cause di chiusura del rapporto tra i giovani che prestano il Servizio civile e l'Ente che li "impiega" evidenzia che nella stragrande maggioranza dei casi (55,84%) è il volontario a rinunciare a prendere servizio o ad abbandonarlo una volta in corso (39,49%).

La quota rimanente di coloro che interrompono il servizio per cause differenti non raggiunge il 5% (Tab. 32).

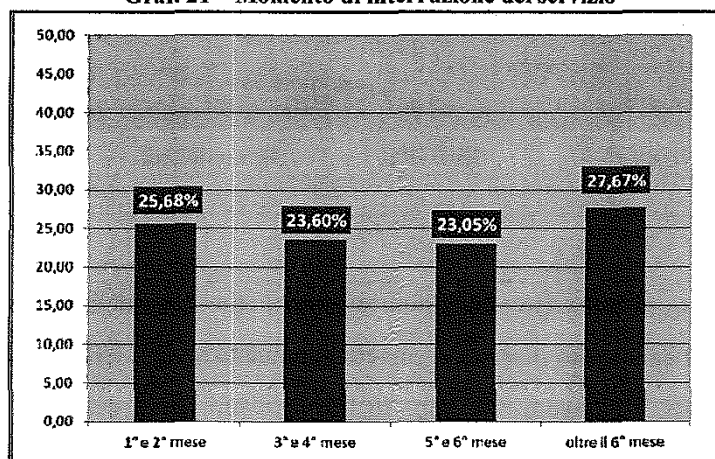
Tab. 32 - Cause di chiusura del Servizio Civile

Cause di chiusura del Servizio Civile	N.	%
Mancata presentazione in servizio	3.535	55,84
Decadimento Requisiti	51	0,81
Eccedenza Malattie	47	0,74
Eccedenza Permessi	83	1,31
Interruzione Volontaria	2.500	39,49
Revoca Progetto	35	0,55
Mancanza requisiti programma garanzia giovani	18	0,28
Causa Chiusura Ente	59	0,93
Causa Rinuncia Non Vedente	3	0,05
<b>TOTALE</b>	<b>6.331</b>	<b>100,00</b>

L'analisi del tempo di servizio prestato dai giovani evidenzia che la cessazione delle attività è distribuita nell'arco dei 12 mesi. Si evidenzia che per circa la metà dei casi (49,28%) le interruzioni avvengono nei primi quattro mesi di servizio mentre l'altra metà (50,72%) oltre il quinto mese.

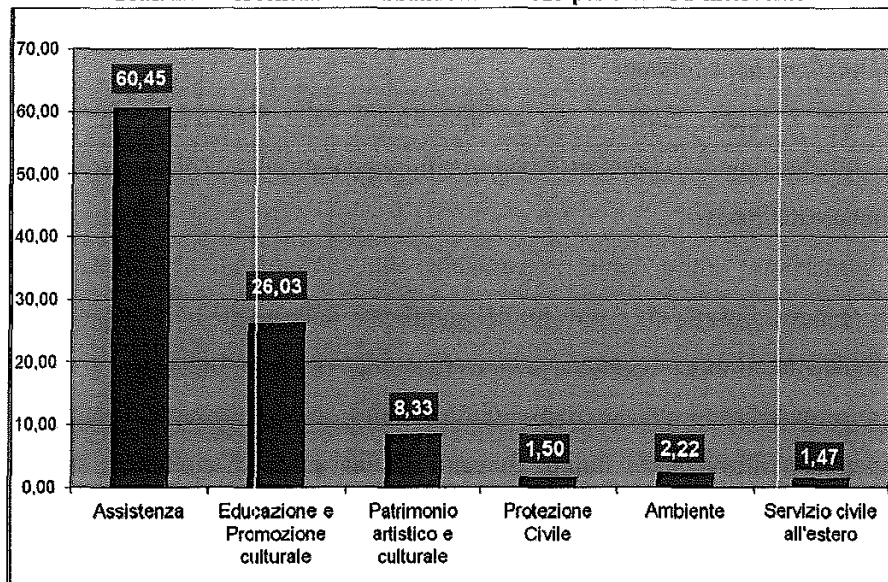
Da segnalare una diminuzione delle interruzioni nel 2015 rilevato oltre i sei mesi di servizio. Va sottolineato che la rilevazione di questi dati è stata effettuata nel mese di aprile 2016 e quindi non copre l'anno di servizio completo di tutti gli avviati nell'anno 2015 (Graf. 21).

Graf. 21 – Momento di interruzione del servizio



Anche nel 2015, l'analisi degli abbandoni per settore di intervento evidenzia che la quota più elevata di rinunce e interruzioni (ben oltre la metà del totale) avviene presso Enti che si occupano di Assistenza (60,45%), l'Educazione e Promozione Culturale raggiunge il 26,03% e il Patrimonio Artistico e Culturale l'8,33%; la somma di tutte le altre supera di poco il 5% mentre la quota inferiore di abbandoni si rivela nel Servizio civile all'estero (1,47%) (Graf. 22).

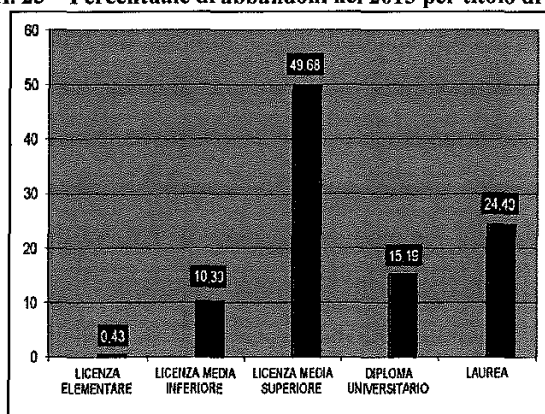
Graf. 22 – Percentuale di abbandoni nel 2015 per settori d'intervento



Anche nel 2015, il titolo di studio più diffuso fra i giovani avviati è il diploma di scuola media superiore, ma è rilevante anche la quota di giovani in possesso di tale titolo che abbandonano il servizio (49,68%) (Graf. 23).

Il dato complessivo dell'anno 2015 conferma che i giovani che hanno abbandonato il servizio sono più frequentemente in possesso di titoli medio-alti.

Graf. 23 – Percentuale di abbandoni nel 2015 per titolo di studio



## **1.10 La formazione**

### *1.10.1 Formazione dei volontari*

La legge 6 marzo 2001, n. 64 ha individuato nella formazione dei volontari la leva strategica affinché l'anno di Servizio Civile costituisca un'attività di rilievo per la formazione del capitale umano del Paese.

La formazione, intesa come preparazione allo svolgimento del Servizio Civile, ha la finalità di rendere consapevoli i giovani del significato della scelta e dell'esperienza di servizio civile nazionale in un'ottica di partecipazione attiva alla vita della società.

Aspetto qualificante del Servizio civile nazionale, la formazione è destinata ad assumere sempre maggiore rilevanza nel futuro. Accanto ad una presa di coscienza dei volontari della dimensione di servizio alla comunità a cui mira la formazione generale, vi è anche la necessità, divenuta impellente negli ultimi tempi, di conseguire specifiche conoscenze da parte dei giovani. L'esperienza di Servizio Civile deve cioè rappresentare per i giovani anche un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche.

Il Dipartimento, pertanto, ha voluto dare all'aspetto formativo una posizione preminente, nella considerazione che solo un'adeguata formazione può aumentare nel volontario la motivazione, la consapevolezza dell'utilità del servizio e del suo essere cittadino "attivo" nella comunità nella quale il progetto di servizio civile a cui partecipa è destinato ad espletare i propri effetti.

La formazione del volontario consiste in una parte di formazione generale ed una parte di formazione specifica, in relazione alla tipologia di impiego dei volontari.

In particolare, la formazione generale, finalizzata ad accrescere nei giovani la partecipazione alla vita della società civile e la consapevolezza sul significato e sulla scelta dell'esperienza di servizio civile, prevede tematiche relative alle caratteristiche ed all'ordinamento costituzionale italiano in generale e del Servizio Civile in particolare, ivi compresi i principi, gli ordinamenti e la storia dell'obiezione di coscienza, la difesa della Patria come diritto/dovere costituzionale con mezzi nonviolenti, i diritti umani, cenni di protezione civile, le diverse forme di partecipazione attiva alla vita della società civile e di organizzazione della Pubblica Amministrazione.

Le aree tematiche della formazione specifica dei volontari sono, invece, inerenti agli specifici settori di impiego previsti dalla Legge 64 del 2001 (assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, prevenzione, protezione civile, difesa ecologica, tutela ed incremento del